cronache di liberal

Data 21-02-2008
Pagina 20
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

I sei racconti si avvalgono dell'esperienza diretta dell'autore, arruolatosi nel 1914

La commedia della Grande Guerra secondo Drieu La Rochelle

di Giovanni F. Accolla

Le vicende della Prima Guerra mondiale e il racconto delle esperienze dei suoi partecipanti, hanno probabilmente donato al Secolo scorso le più intense prove letterarie dell'intero arco dei cent'anni. Andando a memoria, nella letteratura di casa nostra penso a *Il porto sepolto* di Ungaretti, a *Il mio Carso* di Scipio Slataper, a *Kobilek* di Ardengo Soffici, a *Con me e con gli alpini* di Piero Jahier. In Francia certo troneggia *il Viaggio al termine di una notte* di Louis Ferdinand Céline, ma anche *La mano mozza* di Blaise Cendrars è un'opera di grande valore e non sono da meno, in merito alla qualità letteraria i sei racconti (di fatto uniti, tesi e coerenti come un romanzo) che compongono *La commedia* di Charleroi di Pierre Drieu la Rochelle, dati alle stampe dall'editore Fazi (255 pp., 15 euro). Tarda a imporsi, almeno in Italia, il genio di Drieu la Rochelle - affossato da un giudizio morale che sa di sentenza, ma che non ha nulla a che fare con il valore, a causa della sua adesione al governo di Vichy, pagata con il suicidio - eppure *Fuoco fatuo* (portato al cinema da Louis Malle), *Strano viaggio, Racconto segreto, L'uomo pieno di donne, Memorie* di Dirke Raspe e perfino ai monumentali *Diari*, tutte opere tradotte in italiano, sono dei capolavori.

Perché La Rochelle è senza ombra di dubbio un autore singolare, capace di articolare un mondo interiore complesso e caratterizzato da una sensualità poliforme e scandalosa, attraverso una scrittura densa, a volte epigrammatica, altre volte liquida, sensuale ed evocativa. Lo spiega un Arnaldo Colasanti davvero ispirato nella prefazione ai racconti quando lo differenzia dall'autore del *Viaggio al termine della notte*: «In Cèline – scrive Colasanti – tutto sommato il mondo esiste ancora, anche se chiuso nel bivio inutile di menzogna e di morte. Per Drieu non c'è bivio, non c'è passato, né presente, solo l'allungarsi delle parole e delle cose verso il futuro (che sappiamo significare una cosa ben precisa, il suicidio)». Drieu la Rochelle è infatti uno scrittore più noto per il suo atteggiamento esistenziale, per le sue scelte politiche scorrette, per incarnare - in una parola - come pochi altri intellettuali della sua epoca, l'homme engagè, piuttosto che per la complessità della sua opera letteraria. Accostabili per valore testimoniale a *Good-bye to all that* di Robert Graves e In *Stahlgewittern* di Ernst Jünger, i racconti de *La commedia di Charleroi* si avvalgono dell'esperienza diretta del loro autore arruolatosi nel 1914 senza, a quanto pare, le istanze e le spinte nazionalistiche dei suoi coetanei, ma per misurare sé stesso con il suo tempo. E i racconti divengono una requisitoria contro la modernità, un panegirico triste (e per certi versi rassegnato) sul valore, o meglio sulle potenzialità sovversive del singolo che una società dedita al mito del progresso e sorda allo sviluppo degli individui nega.

Ed ecco, tra le tante, c'è una pagina esemplare che vale la pena riportare per intendere il cuore della disfatta personale e complessiva dell'esperienza bellica per La Rochelle: «Non ci siamo incontrati. Non ci si incontra mai. O raramente. In ogni caso, non in questa guerra. E fu là, in quel momento, che avvenne il fallimento della Guerra in questa guerra. Gli uomini non si sono alzati nel mezzo della guerra – almeno non tutti insieme. Non l'hanno superata, scavalcata, o meglio non l'hanno spinta fino in fondo. Non hanno gettato le loro armi – quella ferraglia scientifica e perversa. Non si sono incontrati, scontrati, slanciati, stretti l'uno con l'altro. Gli uomini non sono stati umani. Hanno sopportato di essere inumani. Non hanno voluto superare questa guerra per rag-

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache di liberal

Data 21-02-2008
Pagina 20
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

giungere la guerra eterna, la guerra umana. L'hanno mancata come una rivoluzione. Da questa guerra sono stati vinti. E questa guerra è cattiva perché ha vinto gli uomini. Questa guerra moderna, questa guerra di ferro e non di muscoli. Questa guerra di scienza e non di arte. Questa guerra di industria e di commercio. Questa guerra di uffici. Questa guerra di giornali. Questa guerra di generali e non di capi. Questa guerra. Questa guerra di ministri, di capi sindacali, di imperatori, di socialisti, di democratici, di monarchici, di industriali e di banchieri, di vegliardi, di donne e di ragazzetti. Questa guerra di ferro e gas. Questa guerra fatta da tutti meno che da quelli che la facevano. Questa guerra di civiltà avanzata. (...) Se gli uomini non hanno saputo vincere la guerra è perché c'è qualcosa di marcio oggi nell'aria. Bisogna che l'uomo impari a dominare la macchina che l'ha surclassato in questa guerra – e che ora lo sta surclassando nella pace».

Oltre la bellezza della prosa, tali riflessioni di La Rochelle potrebbero costituire un manifesto contro la guerra, contro ogni guerra, davvero alternativo rispetto al pacifismo appeso alle finestre oggi tanto in voga: la guerra è nefasta per gli uomini perché ruba loro l'umanità, li sottrae alla singola coscienza, alla loro nullità così come alla loro grandezza. Non è abbastanza?

Lo scrittore è noto per il suo atteggiamento esistenziale, per le scelte politiche scorrette, piuttosto che per la sua produzione letteraria

cultura

I sei racconti si avvalgono dell'esperienza diretta dell'autore, arruolatosi nel 1914

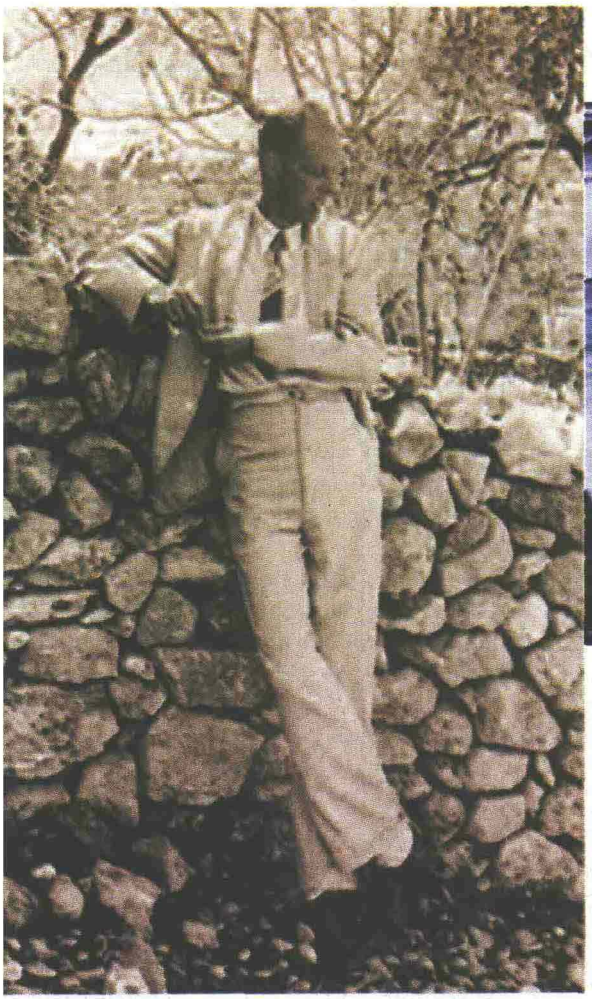
La commedia della Grande Guerra secondo Drieu La Rochelle

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache di liberal

Data 21-02-2008
Pagina 20
Foglio 3 / 3



La Commedia di Charleroi **di Drieu La Rochelle è stato pubblicato dall'editore Fazi (255 pagine, 15 euro)**

www.ecostampa.it

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.